

PARCO, II

Oltre il muro e il salto degli spalti, nell'ombra della cabina di radiocronaca vedo le teste coi panama, a tratti il rinsecchito profilo tedesco. Mi chiedo quale sia l'unità di misura che segna la distanza fra me e loro e il tempo in solitudine per percorrerla. Forse anch'io finirò spettatore al polo-club a contare nelle pause i giri dell'irrigatore, oppure a seguire sempre più lontana la figura del giardiniere che passa ogni paletto...

*

KAMIKAZE

Mi ricordo il *kamikaze* di Wim Wenders, l'auto che piombava in acqua sul confine fra le Germanie. Oggi è figura abusata di tempi ombrosi e crivellati. Per appiattirmi al conformismo ne ritaglio una fra le mie pagine: la ragazza vestita per la caccia alla volpe, stivali di cuoio chiaro, la sciarpa nera, la giacca scamosciata; lei che passa al trotto portando a spasso la sua carriera, lei che andrà esplodendo in un ufficio di luce.

“... da questa parte Dottore, prego mi segua: veda il pacco come si compone partendo dal robot, il braccio pneumatico alloggia il prodotto fra le ali del cartone; questo, sigillato, è spinto sulla barella di rulli sfalsati; poi veda come sale l'elevatore, al ritmo di diciannove pedane al minuto, sui pontili mobili; ciò garantisce un funzionale sgombero delle linee di produzione... Venga Dottore: veda, i nastri gommati compiono un ampio giro sotto gli elementi di raffreddamento, il prodotto entra in temperatura: sì Dottore, veda, in simbiosi con l'imballo; s'accompagnano come gemelli; e deve sapere che questi pannelli a led sono mamme davvero premurose. Noto il suo sorriso... veda, ci piace accostare questi paragoni... Ma venga, venga e mi segua avanti: passate le patelle entriamo nel Demag, il magazzino robotizzato da 7000 bancali: veda l'operatore alla cabina che indirizza ogni nuovo arrivo alle caselle libere; caselle sistemate sulle coordinate cartesiane e dovutamente monitorate dal calcolatore; al momento, mi dice il display, sono libere 2061 posizioni, in linea dunque con l'odierno programma di produzione. Mi ascolti Dottore: farfugliavo quando ero depresso, vedevo le penombre, accoglievo questo sistema in una matassa d'ansia... Mi deve scusare, tantissimo... prego, procediamo alla zona carico...”